



1 Corinzi 16:2
Atti 20:7
Apocalisse 1:10

Una rara virtù: il discernimento

Risposte a tre passi biblici che stanno
alla base di fragili supposizioni

Le "fragili supposizioni", nello specifico di questo studio, sono le supposizioni o ipotesi avanzate da una persona che si attiene alla Bibbia come base. Se le sue idee non hanno solide fondamenta o prove a sostegno, potrebbero crollare facilmente di fronte a un'analisi più attenta o a nuove informazioni. Le supposizioni fragili mancano di forza probatoria e non offrono una solida base per trarre conclusioni. Affidarsi a supposizioni fragili induce la nostra volontà a prendere decisioni sbagliate, trarre conclusioni affrettate e a inquadrare una visione distorta della realtà. È necessario, quindi, saper discernere le informazioni che ci arrivano.

Il discernimento è la capacità di sapere distinguere o tenere separate le diverse posizioni (opinioni, idee, concetti, paradigmi, credenze, teorie, congetture, allusioni, supposizioni) per valutare e separare (Bibbia alla mano) la verità dall'errore. È un processo dell'intelletto che implica l'attenta analisi razionale delle situazioni, considerando vari fattori e prospettive. Nel campo della fede questa facoltà va del continuo esercitata nel proprio cammino spirituale.

Quali sono le condizioni per leggere la Bibbia con profitto se trovassimo al suo interno delle discordanze nella traduzione? Non dobbiamo disperare: continuiamo ad affidarci alla nostra Bibbia preferita, ma leggiamola però con discernimento sotto la guida dello Spirito Santo che illuminerà le nostre menti e il nostro cuore sulla via della verità! (Giovanni 16:13).

La confutazione di tre passaggi biblici

È alquanto noto che la Chiesa cattolica per prima, ma pure molte Chiese protestanti poi, facciano valere l'osservanza della domenica, il primo giorno della settimana, anche sulla base di una selezione di passaggi biblici isolati che sono presenti nel Nuovo Testamento.

In questa sede ci permettiamo di affrontare tre dei più noti versetti con dei controargomenti che dovrebbero confutare queste supposizioni fragili e di scarsa consistenza teologica. I tre versetti che sottoponiamo all'esame sono questi: 1 Corinzi 16:2, Atti 20:7, Apocalisse 1:10. Le risposte vengono date dal Dr. Frank Yost, uno studioso avventista, che si è spento nel 1958.



Fonte delle tre risposte: ORIGINE DELLA DOMENICA Monografia del Dr. Frank Herman Yost (1894-1958).

(Yost, pag. 17) Una ricerca approfondita degli scritti di tutti i cristiani prima del 300 d.C. rivela un fatto sorprendente: in nessun caso questi scrittori cristiani, che per combinazione sono tutti quanti osservatori della domenica, usano alcuno dei testi del Nuovo Testamento che abbiamo appena considerato come autorità per l'osservanza della domenica. Questi scrittori riconoscono che Gesù è risorto il primo giorno della settimana e dicono francamente che osservano la domenica perché è risorto in quel giorno. Usano i testi dei Vangeli che mostrano che è risorto il primo giorno della settimana; ma in nessun caso affermano che Gesù abbia mai autorizzato l'osservanza della domenica, né che lo abbiano fatto gli apostoli.

I testi in **1 Corinzi 16:2**; **Atti 20:7** e **Apocalisse 1:10**, che oggi vengono citati con tanta enfasi come autorevoli riferimenti dell'osservanza della domenica, prima del 300 d.C. non sono mai stati usati dagli scrittori della chiesa cristiana per stabilire l'autorità per l'osservanza della domenica, giorno che loro stessi avevano già iniziato a praticare. Gli stessi scrittori dicono

francamente che era una cosa cresciuta nella chiesa per tradizione. Detto in breve: l'osservanza della domenica è interamente una questione di consuetudine e non ha assolutamente alcun fondamento nella Scrittura.

Prima risposta: 1 CORINZI 16:2

«Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte...»

(Yost, pag. 16) Nel Nuovo Testamento c'è un riferimento al primo giorno della settimana a cui alcuni si rivolgono come base per l'osservanza della domenica. Lo troviamo in **1 Corinzi 16:2**. Paolo dice: «Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci siano più collette da fare». Non c'è bisogno di soffermarsi a lungo su questo testo. Paolo non sta qui chiedendo alcun tipo di riunione il primo giorno della settimana. Chiede semplicemente che venga accantonato del denaro in casa propria, che potrà essere raccolto in seguito come offerta, in modo che possa portare il fondo accumulato in Palestina per aiutare gli ebrei cristiani che furono vittime di una carestia. Questo evento non implicava alcun incontro. Era una questione di affari personali, una transazione pecuniaria, anche se a scopo caritatevole. Sembra che Paolo stia chiedendo ai cristiani di fare il primo giorno, all'inizio della settimana, ciò che non vorrebbe che facessero di Sabato. Vale a dire: ognuno controlli a casa il proprio bilancio delle spese future e determini quanto potrebbe risparmiare per chi è nel bisogno. Di certo, questa non è un'autorizzazione né un esempio per la santificazione della domenica.

Seconda risposta: ATTI 20:7

«Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte»

(Yost, pag. 15) Alla fine del suo terzo viaggio missionario, mentre Paolo era in viaggio per Gerusalemme, nella città di Troas si tenne un'assemblea. Qualche volta si sostiene che quel raduno è un esempio dell'osservanza della domenica. Il racconto dei fatti si trova in **Atti 20**. Paolo si fermò nella città di Troas per incontrare i credenti del posto e trascorse con loro una settimana. Al termine di questo soggiorno, il suo piano era di attraversare a piedi il paese fino al porto per incontrare i suoi compagni che avevano aggirato la punta della penisola in nave, in modo da poter procedere verso Gerusalemme per adempiervi alcuni voti che avrebbe dovuto compiere. Il resoconto racconta che il primo giorno della settimana si incontrò con la chiesa, celebrò le ordinanze, (1) predicò fino a mezzanotte e, dopo aver riportato in vita uno dei suoi ascoltatori caduto da una finestra mentre dormiva, continuò a parlare con loro fino all'alba del nuovo giorno. Il rapporto biblico dice che durante questa riunione le lampade erano accese. Che giorno era allora? Secondo il calcolo ebraico, la parte buia o di sera del primo giorno della settimana sarebbe quella che oggi chiamiamo sabato sera. La forte probabilità che l'incontro si sia svolto davvero di sabato sera, la sera del primo giorno ebraico della settimana, è data per scontata da commentatori come Conybeare e Howson, in *The Life and Epistles of Saint Paul* (vol. 2, p. 212), (2) e da G. T. Stokes, nei suoi commenti su *Acts in The Expositor's Bible*. (3)

(1) Nota del compilatore: Con "ordinanze" vanno intesi i riti liturgici consueti di commemorazione.

(2) Conybeare: "Era la sera successiva al sabato ebraico. La domenica mattina la nave era pronta a salpare".

(3) Nota del compilatore: Vedi alla p. 4 la traduzione del commento di Stokes.

Ma il vero punto è che in relazione a questo evento non viene rilasciato nessun cenno di autorevolezza per l'osservanza della domenica. Considerato il fatto che i discepoli si incontrarono con Paolo il Sabato sera o la domenica pomeriggio e la sera, la realtà è che l'incontro non fornisce alcuna autorità divina, o persino un monito apostolico per avviare un metodo o un momento di adorazione divina. Se si vuole sostenere che qui c'è un evento che in seguito la chiesa utilizzò come supporto per una tradizione, è una cosa. Però, se si cerca di sapere quali siano le esigenze di Dio, per adorarlo in conformità della sua volontà espressa, (4) e solo secondo quella, allora questo evento di **Atti 20** non ha alcuna autorevolezza per l'osservanza della domenica.

Terza risposta: APOCALISSE 1:10

«Fui rapito nello Spirito nel giorno del Signore»

(Yost, pag. 16) Rimane un altro testo avanzato come giustificazione per l'osservanza della domenica come giorno sacro. È **Apocalisse 1:10**. Abbiamo Giovanni che ci dice: «fui rapito nello Spirito nel giorno del Signore.» L'espressione esatta non è usata da nessun'altra parte nella Scrittura. Effettivamente, per altri cento anni dopo la morte di Giovanni, la frase non si trova in nessun documento cristiano autentico, non modificato e affidabile. Esempi di espressioni pagane dell'epoca, come "nel giorno dell'imperatore", difficilmente possono essere considerate parallele, senza una chiara prova che Giovanni avesse in mente una cosa del genere. Che cosa intendeva allora Giovanni? Qual è il giorno del Signore della Scrittura? La Bibbia risponde: il Sabato. Nella Bibbia si dice ripetutamente che Dio chiama il Sabato il suo giorno santo. Gesù disse: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (**Marco 2:28**). La Bibbia non conosce nessun altro giorno del Signore. Considerato che cento anni dopo la morte di Giovanni, scrittori come Clemente di Alessandria e Tertulliano di Cartagine si appropriarono deliberatamente del termine "giorno del Signore" per applicarlo semplicemente alla domenica senza richiamarsi alla Bibbia e alla storia, non ci autorizzano pensare che l'espressione usata da Giovanni intendesse dire la domenica. (5) Chi pensa di fare questo ci sembra non essere un buon erudito, né un buon esegeta della Bibbia. Eppure, ci sono stati studiosi che hanno tentato proprio questa cosa; per noi questa è una procedura indegna.

A sostegno dell'osservanza della domenica esiste solo la tradizione; la tradizione non è di origine apostolica ma successiva. Per il cristiano che costruisce la sua fede religiosa e la sua vita sulla Bibbia come rivelazione di Dio, tale tradizione non è sufficiente.

Fine della triplice confutazione.

(4) Nota del compilatore: La "volontà espressa" fa riferimento al quarto comandamento nella legge divina.

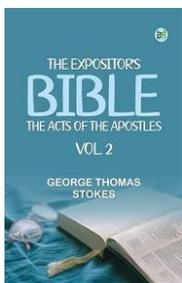
(5) Nota del compilatore: Faccio osservare che la Bibbia Diodati (non la Nuova Diodati) fino a qualche anno fa, traduceva ancora Apocalisse 1:10: «Io ero nello spirito nel giorno di Domenica;...».

CONCLUSIONE DEL COMPILATORE

Sono state avanzate altre argomentazioni a favore dell'osservanza della domenica, a cui non è stato necessario fare riferimento in questa sede. Per la maggior parte, le argomentazioni sembrano così prive di franchezza e così contraddittorie tra loro che lo studioso Frank Yost, a suo tempo, aveva ardentemente desiderato vedere da parte dei sostenitori della domenica un'analisi schietta dei fatti.

Fiumi di inchiostro è stato speso dai sostenitori della domenica per affermarne la santità. Non ci sono riusciti e non ci riusciranno mai, anche se la domenica è giunta fino a noi come un blando precetto del catechismo che recita: "Ricordati di santificare le feste!" ... Quali, quando, dove e perché? Nemmeno il giorno "domenica" viene citato!

NOTA BIBLIOGRAFICA



Traduzione del commento di Stokes: «È molto probabile che il sermone riportato in questo ventesimo capitolo degli Atti sia stato pronunciato di sabato, che, come abbiamo notato sopra, era ancora considerato sacro sia dai cristiani che dagli ebrei, oppure nella domenica, quando, come in quel giorno della settimana a Troas, gli anziani di Efeso si erano riuniti con i cristiani di Mileto per commemorare la risurrezione del Signore».

THE EXPOSITOR'S BIBLE *The Acts of Apostles vol. 2*

G. T. STOKES, D.D. (1843-1898).

PROFESSOR OF ECCLESIASTICAL HISTORY IN THE UNIVERSITY OF DUBLIN,
AND VICAR OF ALL SAINTS', BLACKROCK.

Monografia consigliata per l'approfondimento:

Origine della domenica Frank H. Yost
I primi cristiani tra Occidente e Oriente

Un excursus storico in dodici tappe (1947).

Titolo originale: The Early Christian Sabbath

Scaricabile (58 pp.) in italiano [QUI](#) ←

Compilazione a cura di Pierluigi Luisetti.
luisetti46@gmail.com Prima versione 19-06-2025.
Revisione 27-6-2025; 09-07-2025.